



## La pagina che non c'era

La Pagina che non c'era – EDIZIONE 2020/2021

Il libro: Sandro Veronesi, *Il colibrì*, La nave di Teseo, 2020, p. 366

Marco Carrera è "il colibrì" del titolo. Lo conosciamo nella prima pagina del romanzo mentre è nel suo studio oculistico nel quartiere Trieste di Roma: "è il 1999 e sta per accadere qualcosa di decisivo "... e, si può ben dire, potenzialmente esiziale per la vita del protagonista di questa storia". A partire da questo momento saremo letteralmente catturati dalla narrazione, che l'autore conduce con sapienza e non troppo nascosto divertimento, saltando da un piano temporale all'altro e virando tra generi e narratori diversi – dal narratore onnisciente in terza persona si passa, da un capitolo all'altro, all'uso della lettera e dei messaggi scritti sia dal protagonista che dagli altri personaggi.

Alla passeggiata tra i generi si accompagna una passeggiata nel tempo: la storia è frantumata in schegge di racconto. Incontriamo infatti Marco la prima volta nel 1999 e poi lo osserviamo, non secondo un ordine lineare, recuperare l'infanzia e l'adolescenza, la storia della sua famiglia di origine, quella del suo matrimonio, del suo amore impossibile per Luisa, fino ad essere proiettati in un cupo futuro in cui l'unico appiglio per non crollare sembra essere Mirajin, la nipotina di cui Marco si occuperà fino alla fine. Tra amori, drammi familiari, coincidenze, lutti, sofferenze e nuove speranze, la vita lo percuote come fa con tutti, nonostante il suo sforzo sia sempre quello, pur nel movimento continuo, di rimanere fermo. In una lettera sarà Luisa a dare la spiegazione più profonda del soprannome di Marco: "... tu sei un colibrì perché come il colibrì metti tutta la tua energia nel restare fermo. Settanta battiti d'ali al secondo per rimanere dove già sei. Sei formidabile, in questo. Riesci a fermarti nel mondo e nel tempo, riesci a fermare il mondo e il tempo intorno a te, certe volte riesci addirittura anche a risalirlo, il tempo, e ritrovare quello perduto, così come il colibrì è capace di volare all'indietro. Ed ecco perché starti vicino è così bello." (pag.296)

Veronesi gioca con il lettore invitandolo a smontare il meccanismo della sua scrittura brillante, in cui periodi brevissimi si alternano ad altri che "si arrotolano" su se stessi e dove serie di aggettivi in successione si affiancano a elenchi e liste che ci aprono lo spaccato delle diverse epoche in cui è ambientata la storia. Moltissimi indizi sono disseminati tra le pagine quasi a costruire la mappa di una complessa caccia al tesoro. Seguendoli il lettore è portato a presentire i fatti, nell'atto stesso di conoscerne le conseguenze magari a distanza di anni, ricostruendoli in un certo senso a ritroso: l'andamento sinuoso del tempo, la varietà del tipo di sequenze (dialoghi serrati, lettere, riflessioni del narratore, sequenze-catalogo, ecc.), e una struttura apparentemente 'esplosa' potrebbero disorientare e scoraggiare il lettore. Invece questo libro conquista e avvince fin dalle prime pagine, non solo perché è scritto bene, ma anche perché ne intuisce l'intima coerenza, che ti accompagna a ricomporre i pezzi, a riannodare i fili.

I nodi nella vita del protagonista sono quelli che compaiono nella tessitura della trama: i riferimenti alla fine tragica della sorella, un passato familiare che si disvela, dietro la patina della cultura e della raffinatezza alto-borghese, come disfunzionale, un matrimonio infelice e

complicato. E la perdita, il lutto, la morte sono senza dubbio uno dei nuclei del libro, fino a toccare un tema difficile come il fine-vita; ma su questo terreno scivoloso Veronesi riesce sempre a tenersi in equilibrio con lo strumento dell'ironia, che gli consente il distacco e scongiura la retorica.

Come un filo rosso che innerva tutta la narrazione spunta il rapporto con la psicoanalisi. Sembra un rapporto conflittuale: "... la madre fu responsabile della sua incoercibile avversione nei confronti della psicoanalisi, in seguito destinata a dimostrarsi cruciale nei suoi rapporti con le donne giacché il destino avrebbe voluto che tutte le donne della sua vita, a cominciare per l'appunto da sua madre, e da sua sorella Irene, per proseguire via via con amiche, fidanzate, colleghe, mogli, figlie, tutte, ma proprio tutte, sarebbero sempre state governate da disparate tipologie di terapia analitica". Ma forse non è così. Sarà proprio uno psicoanalista, Daniele Carradori, l'ometto basso, calvo e barbuto, dallo sguardo magnetico, che compare già nelle prime pagine del romanzo, a rivelarsi determinante per guidare e accompagnare Marco nei momenti più drammatici che la vita gli presenterà, destinatario e insieme aiutante del protagonista, per dirla in termini di narratologia. E Marco Carrera in fondo ci ricorda un po' Zeno Cosini, se non fosse che per lui garantisce il fido narratore onnisciente: di questa storia ci possiamo fidare!

**L'autore:** Sandro Veronesi ha compiuto i suoi studi nel campo dell'architettura, nel 1988 il suo primo libro *Per dove parte questo treno allegro*. Con *Gli sfiorati* Veronesi inizia a rivelarsi come uno scrittore fantasioso e raffinato. Nel 1992 esce *Cronache italiane*, raccolta di articoli apparsi per la maggior parte sul supplemento domenicale de il Manifesto negli anni tra il 1988 e il 1991. Dopo lo studio sulla pena di morte nel mondo (*Occhio per occhio*), Veronesi scrive *Venite, venite B 52* (vincitore del Premio Fiesole nel 1996), con cui si avvicina ad autori americani come Thomas Pynchon o Tom Robbins. *La forza del passato* (2000) vince il premio Viareggio e premio Campiello e *Caos calmo* (2005) il premio Strega. Del 2010 il romanzo *XY* edito da Fandango, del 2014 il romanzo *Terre rare* (Bompiani) in cui ritorna Pietro Paladini, già protagonista di *Caos Calmo*. Con *Il colibrì* è l'unico autore, insieme a Volponi, ad aver vinto due volte il premio Strega.

**La consegna:** Per la sua natura di *pastiche* tra generi *Il colibrì* si presta particolarmente al gioco della pagina che non c'era. Gli indizi che l'autore dissemina tra le pagine costituiscono altrettanti spunti narrativi inespressi su cui poter lavorare.

Gli studenti devono aggiungere una pagina (massimo 2000 battute spazi inclusi) indicando con precisione il punto, capitolo, pagina, capoverso in cui si inseriscono.

Sulle pagine Facebook: interviste, materiali, recensioni sui libri della edizione 2020-2021

<https://www.facebook.com/lapaginachenonceraragazzi>

<https://www.facebook.com/lapaginachenoncera/>